

*In una polizeta in la letera.*

Non te vojo dir altro; ma tegno per certo, nè far altro comento, che vegniremo in Italia a la destesa senza combater, nè far fato d'arme. Fin 3 o 4 zorni, se spazerano di altri cor'eri che ne atendino, et intenderete meglio el tutto.

225 Da poi disnar, fo Gran Consejo, et reduto il Consejo, quando fo chiamà li Avogadori e Cai di X a zurrar, sier Francesco Bolani avogador disse voleva menar la soa intromission. Li fo dito per la Signoria che poi andati a capelo la meneria. El qual andato in cao di la sala per esser di settimana, parse a li Consieri, non era a Consejo sier Bernardo Barbarigo, far stridar romaso 40 zivil dil Consejo precedente sier Lunardo Bembo. E inteso questo, l'Avogador predito si levò dal suo loco et vene a la Signoria dolendosi di questo, e li Consieri disseno, poi andà a capello si termineria, e l'Avogador andò a sentar. Et Jo Marin Sinudo, fo di missier Lunardo, desiderava el parlasse, perchè voleva risponderli et tenir le raxon di la Signoria, monstrando casi seguidi, rebalotar di tolti in Consegi, et il Gran Consejo desi lerava parlasse, *adeo* tutti mi vardava, et Io basso sentai per mezzo dove l'Avogador parlando aria montato, et a caso tocò in la Quarantia sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, e il Consejo si levò suso sussurando che fusse andato in eletion; ma quando veteno non era mi, li piaque. Hor andate le eletion dentro, *iterum* l'Avogador andò a la Signoria volendo il Consejo, e li Consieri monstrò le leze non poteva per essere chiamà il Consejo a far eletion e non per l'Avogaria; e lui eridando che voleva tuor la pena a li Consieri che li havea posto di ducati . . . l'uno, che li desse il Consejo e voleva legitimar la banca, tutto il Consejo era in piedi, *unde* parse a sier Francesco Falier e sier Francesco di Garzoni Cai di X, per sedar il susuro, andar a la Signoria e li commisse andasse a sentar e non disordinasse el Consejo; el qual andò a sentar con gran sua vergogna; e in questo caso fo denigrà la juridition di l'Avogador di comun. *judicio meo*. Hor ozi fo tolto XL zivil pur di ordinarii; sier Zuan Nadal fo sexto et cazete; non so quello seguirà l'Avogador di la sua intromissione.

Et compito Gran Consejo, fo, per il nostro cancelier grandò domino Francesco Fazuol dotor, con belle parole persuaso tutti a pagar le soe angarie, aziò si possi far in questo tempo tanto oportuno, havendo per ogni banda letere il Christianissimo Re

esser a pe' di monti; sichè tutti, *alacri animo*, vadino a pagar; et fo parole ben dite.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 25, fo letere, 225* hessendo Gran Consejo suso. Come il Papa havia remandà uno suo al Christianissimo Re per aver la ultima resolution; monstrava voler esser neutral. Colloqui con l'orator nostro, dicendo, si non fusse la Signoria, il re di Franza non vegneva in Italia; sguizari li è a li passi. Et monstrò una letera scrivea il ducha di Savoja, di 17, da Turin, a soa sorela la Magnifica, facesse sguizari non ruinasse il suo paese, Li fanno gran danni; è contento pagino *solum* la mità di le vituarie, ma le voleno senza pagar, et sono 30 milia zà su la Savoja a li passi, et persuadi il Papa acordarsi con Franza. Scrive colloqui auti col cardinal Bibiena, qual li ha monstrato letere dil cardinal Sedunense, ch'è a Achier, di 20. Li scrive esser li con 30 milia sguizari, et hano fato diete di mandarne altri 30 milia et più numero; sichè sarano elvetii numero infinito a li passi contra Franza etc. Conclude l'orator, il Papa atende a trovar danari; fa ogni cossa, et vende quanti officii ch'el puol aver denari, e fa officii nuovi, come per altre scrisse; et si dize à mandato danari a' sguizari. *Item*, è letere d'Ingaltera, quel Re mandò uno orator a Soa Beatitude. Da Fiorenza è avisi, il Magnifico ha auto 4 parasismi di terzana, et il Bibiena à dito se il Magnifico non porà cavalear con le zente, manderà Lorenzino solo; pur il Magnifico sta meio. Scrive, li oratori cesarei, yspano et milanese, ogni dì molesta il Papa voy esser in la soa liga; sichè il Papa non sa che far; à rimandato uno altro suo dal Re a Lion. È letere di Lion, di 21, il Re non era ancora partito, pur tutavia le zente si aviava a pe' di monti, et par che, come scrive il ducha di Savoja a Pinaruol, andati alcuni sguizari sul monte, ch'è uno passo, siano stà dai lanzinech dil re di Franza tajati a pezi da zerea 800, et poi 200 da' villani. *Item*, manda letere aute d'Ingaltera.

*De Ingaltera, di sier Andrea Badoer e sier Sebastian Zustinian el cavalier, oratori nostri, di 15 Zugno et 3 Luio.* Nulla da conto. Come de li è nova di la impresa tuo' il re di Franza a tuor la ducea di Milan, e quel Re è contento. *Item*, manda una letera dil Re a la Signoria e il capitano, come è nominata soa a lerente, e si voy risponder e acetar il capitolo. *Item*, scriveno aver auto l'ordine zerea levar l'angaria di ducati 4 per bota etc. Il Re non è li a Londra, e per l'ixola sarano con Soa Maestà et farano etc.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo 256* nostro, di 21. Come le 9 galie, erano a Gaeta, era-